

Senza fissarsi. Il labbro invan si sforzà
 Le voci a articular, qual vaso infranto
 Che non risuona più s'altri il percuote.
 Eppur parlano ancor: negl' imperfetti
 Segni si mira ancor lo sposo, il padre.
 Ancor sui figli può vibrarli, e appare
 Nel suo morir la deliziosa idea
 Che il loro aspetto e dell'amata moglie
 Destano in quell'istante, ed un sorriso,
 Rischiarato dal ciel da un chiaro raggio,
 Anima le pupille. Un punto solo
 Fu il lor brillar: di tetra nube asperse
 Chiudonsi quindi per la man di morte.

Il compresso dolor tutto si esala,
 E in gridi lamentevoli prorompe.
 Risuona l'aere di dolenti lai,
 Ove a conforto non è più ricetto.
 Ma quando all'afflizion libero il corso
 È dato alfin, e alla natura un giusto
 Sensibile tributo, che altri indarno
 Tenterebbe fraudar, ecco la sagra
 Religion viene a frenare il pianto,
 E alle piaghe crudei porge ristoro.
 Tutta alla mente allor ciascun richiama
 La massima sublime, che dai labbri
 Lasciò sfuggirsi il generoso padre:
 „Sian orfani i tuoi figli, io li proteggo:
 „La tua vedova in me confidi e sperì.“

Questa promessa i spiriti oppressi avviva,
 E l'amarezza molce. Ah si, lasciato